

LA VERTENZA DELLE TUTE BLU

L'adesione dei lavoratori dello stabilimento di Melfi della Fiat allo sciopero nazionale di due ore, proclamato per venerdì dalle organizzazioni sindacali di categoria a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, è stata nel turno serale del 25% circa, nel turno notturno inferiore al 10%. Secondo quanto riferito da fonti sindacali, la «limitata adesione» allo sciopero sarebbe

La Fiom: a Melfi Fim e Uilm hanno boicottato lo sciopero

stata determinata da contrasti tra le organizzazioni sindacali di categoria sulle modalità di svolgimento dello sciopero stesso. La Fiom-Cgil del Potentino, in proposito, ha inviato una lettera alle segreterie nazionali di Fim-Cisl e Uilm-Uil, sostenendo che si è verificata una situazione «gravissima», in quanto lo stabilimento di Melfi è stato «l'unico in Italia nel quale Fim e Uilm hanno di fatto boicottato lo sciopero».

Contratto metalmeccanici, interviene il governo

«200mila lire di aumento e chiudete l'intesa»

Il governo ha avanzato la sua proposta per la vertenza dei metalmeccanici. Lo ha fatto ieri sera con una nota, emessa direttamente dalla presidenza del Consiglio. Con essa il ministro del Lavoro, Treu, ha annunciato di aver inviato alle parti una lettera con la quale le si invita a concludere la trattativa. L'aumento salariale indicato come «congruo» è di 200mila lire. Promessi aiuti alle imprese e sgravi per il Sud. Il «giallo» di un rifiuto nell'originale di Palazzo Chigi.

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Un aumento salariale di 200mila lire al mese e l'invito alle parti a concludere la trattativa. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha fatto conoscere ieri sera poco prima delle 21 e 30 la proposta del governo per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici.

«Al termine di una lunga fase di incontri con le parti - si legge nella lettera fatta pervenire a sindacati e Federmeccanica - ritengo di poter indicare le valutazioni derivanti dall'applicazione dei principi dell'accordo del 23 luglio '93, nella situazione congiunturale particolarmente delicata dell'industria italiana interessata». Poi la prima, importante, affermazione di principio, quella che ribadisce la necessità del recupero del potere d'acquisto perso nel biennio trascorso a causa dell'aumento del costo della vita.

La lettera

«L'accordo sugli assetti contrattuali - afferma Treu - implica la necessità di tener conto della comparazione tra l'inflazione programmata per il biennio precedente e l'inflazione effettiva, alla luce, peraltro, delle variazioni intervenute nelle ragioni di scambio e dell'andamento delle retribuzioni di fatto». Mentre, per quel che riguarda il biennio in corso, il riferimento è all'inflazione programmata.

Con queste premesse, il governo,

assumendo a riferimento i salari medi di fatto, «ritiene congrua con i criteri dell'accordo del 13 luglio '93 una soluzione che implichi un costo complessivo nel biennio, imputabile al nuovo contratto, pari a circa tre milioni e 200mila lire». Compreso l'onere della presidenza integrativa. In pratica, «incrementi retributivi a regime di circa 200mila lire mensili».

La proposta del governo, comunque, non si ferma qui. E affronta anche le questioni sollevate nel documento consegnato mercoledì pomeriggio da Federmeccanica. Anzitutto ribadendo l'impegno, assunto con l'accordo del 26 settembre scorso, in materia di sgravi contributivi per le imprese del Mezzogiorno, «tenendo conto anche delle indicazioni parlamentari». «Tali provvedimenti - si afferma nella lettera - andranno valutati nel quadro delle misure di politica economica e dell'occupazione in via di attuazione, con le conseguenti riduzioni del costo del denaro e del costo del lavoro per i nuovi assunti». Treu, infine, conferma la linea degli impegni assunti in materia di decontribuzione degli aumenti aziendali ed indica alle parti la necessità «che essi abbiano ad oggetto effettivi recuperi di produttività». Il tutto, appunto, con l'invito alle parti a concludere la trattativa.

Non senza un piccolo giallo, però. Sul tavolo dei segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Sabatini, Italia e



Angeletti, è arrivato soltanto il testo diffuso dalle agenzie di stampa. Dove il costo complessivo del contratto era indicato su base triennale anziché annuale. Una differenza sostanziale. Frutto di un rifiuto (nell'originale), però, come ha chiarito poco dopo la presidenza del Consiglio, con sollievo dei sindacati.

La giornata

L'aveva fissata il ministro del Lavoro, Treu, la data del 21 dicembre. Entro la giornata di ieri il governo

avrebbe dovuto fare la sua proposta per trovare una soluzione alla vertenza dei metalmeccanici. E la proposta è arrivata da via Flavia in piena zona Cesarini. Dopo che per tutta la giornata si erano accavallati gli appelli e gli ultimatum, in un intrecciarsi sempre più fitto tra ragioni della politica e ragioni del sindacato: un epilogo, forse, inevitabile, visto che i primi a «buttarla in politica», col loro diktat al governo, sono stati proprio gli industriali. Con Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra, pronte a proclamare



Operai di porto Marghera in corteo

Andrea Merola/Ansa

lo sciopero generale. Uno sciopero che, questa volta, sarebbe stato anche contro Palazzo Chigi. Con tutte le conseguenze politiche del caso. Tanto più che a scendere in campo per chiedere una proposta dell'esecutivo erano stati anche esponenti politici di primissimo piano della maggioranza, da Massimo D'Alema a Cesare Salvi, a Mussi, Bertinotti e Cossutta.

«La mancata risposta del governo o, peggio ancora, un'ipotesi non coerente con l'accordo di luglio,

rappresenterebbe un elemento di rottura con le organizzazioni sindacali al quale le stesse dovrebbero rispondere con lo sciopero» - aveva detto il numero uno della Cgil, Sergio Cofferati. «L'obiettivo della Federmeccanica, con la copertura della Confindustria, è reso esplicito dalla lettera consegnata al ministro del Lavoro: imporre, da una parte, una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni e, dall'altra, ridurre i livelli contrattuali da due a uno». Oggi, le valutazioni più approfondite.

Fiom, Fim e Uilm: «La proposta del governo è una base positiva». Federmeccanica: «No, non può andare»

Sindacati disponibili, industriali gelidi

Piace ai sindacati la proposta di mediazione avanzata dal ministro Treu per la chiusura della vertenza dei metalmeccanici. «Si tratta di una base positiva per la conclusione del rinnovo del contratto» fanno sapere Fiom, Fim e Uilm. Gelido invece il commento di Federmeccanica. «Non abbiamo ancora ricevuto la proposta - ha dichiarato ieri a tarda sera il direttore generale Michele Figurati - Per quel che ne so è difficile considerare questa proposta come positiva».

PAOLO BARONI

ROMA. Soddisfatti i sindacati, critici gli industriali: questi i primi commenti a caldo raccolti dopo la diffusione della lettera di Treu. Secondo gli uffici stampa di Fiom, Fim e Uilm, «ad una prima lettura» l'opinione delle segreterie nazionali dei metalmeccanici, è che la «proposta fatta dal ministro del Lavoro, a nome del governo, rappresenta una base positiva per la conclusione del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici».

«Proposta positiva»

Giudizio confermato dopo poco all'Agenzia Italia dal segretario della Fim-Cisl, Gianni Italia secondo il quale la proposta del Governo «è un'applicazione dell'accordo del 23 luglio in un settore dove c'è stato un contrasto di valutazione molto forte. Nei prossimi giorni - ha proseguito il numero uno della Fim - pensiamo si debba fare il contratto. Mi auguro che la Federmeccanica, con la quale abbiamo discusso a lungo, prenda una decisione che aiuti ad uscire dalla situazione di contrapposizione, dando una valutazione positiva della

proposta». Un giudizio più articolato dovrebbe comunque essere messo a punto oggi in occasione della riunione tra Cgil, Cisl e Uil le federazioni dei metalmeccanici prevista per mezzogiorno. Per domani mattina sono stati invece convocati i consigli generali unitari di Fiom, Fim e Uilm.

Dal fronte della Federmeccanica, invece, ieri sera è calata una cortina di gelo. Il direttore generale della Federmeccanica, Michele Figurati, contattato in serata da l'Unità è sembrato cadere dalle nuvole. «Una lettera del ministro? Ma quale lettera: io non ho ricevuto nulla, non so di cosa si stia parlando», ha dichiarato. Figurati, una volta messo al corrente della lettera di Treu, ha poi sostenuto che Federmeccanica valuterà attentamente la proposta del Governo, anche se ritiene «molto difficile poterla accettare». In ogni caso, la decisione verrà presa nei prossimi giorni dagli organismi direttivi dell'associazione. «Essendo una proposta del Gover-

no - ha detto Figurati - la valuteremo attentamente. Tuttavia, se quelli in termini, sarà molto difficile accettarla. Non spetta a me decidere, bensì agli organismi direttivi, che si riuniranno nei prossimi giorni».

«Il mio - ha tenuto a precisare in conclusione Figurati - è giudizio a botta calda, personale e basato su informazioni al momento parziali».

«Attenti all'inflazione»

Più esplicito era stato in mattina il presidente degli industriali meccanici, Gabriele Albertini che ieri in una intervista al G2 aveva sostenuto che Federmeccanica non firmerà mai un contratto che «con la complicità del governo, dei sindacati e della maggioranza parlamentare», possa avere effetti inflattivi e mettere quindi a rischio i posti di lavoro.

Per Albertini ciascuno deve svolgere il suo ruolo. «Al governo - ha detto - spetta quello di governare e a noi imprenditori quello di condurre le aziende. Quindi un contratto inflattivo comprometterebbe la competitività delle aziende e con essa il posto di lavoro di chi vi è occupato. Pertanto - ha detto ancora Albertini - se la proposta che il governo si accinge a fare, sotto la spinta di Bertinotti, sarà inflazionistica radunerò l'Assemblea delle 12mila aziende iscritte alla Federmeccanica spiegando il mio dissenso e chiedendo loro di votare. È pacifico - ha concluso - che se dall'esito della votazione avrà una risposta negativa lascerò la presidenza della Federmeccanica».

Riello rompe il fronte «Attenta Federmeccanica, rischi di perdere consensi»

ROMA. Non tutti gli industriali sono d'accordo con la linea dura di Federmeccanica. Alessandro Riello, ex presidente dei Giovani industriali, esprime il «disagio» di una parte degli imprenditori, e avverte che proseguendo su questa strada la Federmeccanica «rischia di perdere il consenso di una parte dei suoi associati».

La «fronda» veneta

«In Veneto - dichiara all'agenzia di stampa Adnkronos l'ex presidente dei Giovani industriali - c'è una larga parte di imprenditori che non concorda con quanto sta facendo la Federmeccanica, e che non ne può più di questa trattativa infinita. Noi vogliamo mantenere con il sindacato un quadro di relazioni corretto e aperto».

Anche se questo, naturalmente, non significa affatto cedere completamente a qualunque richiesta del sindacato.

Secondo Riello, inoltre, la Federmeccanica commette un errore mescolando al contratto richieste di incentivi da parte del Governo: «Al contratto - dichiara al-

l'Adnkronos - non si devono mischiare richieste di benefit di altro genere: gli eventuali incentivi per le imprese devono essere discussi a un altro tavolo, e in un'altra sede».

Anche perché, in questo modo, è inevitabile l'approdo del negoziato sul tavolo del Governo, cosa che secondo Riello è da evitare: «La trattativa deve proseguire nella sua sede naturale. Io spero vivamente che il Governo non si faccia mettere in mezzo con il ruolo di "terzo incomodo" in un negoziato che deve essere bilaterale».

Se questo accadrà - sottolinea - si creerà un precedente che finirà per pregiudicare il futuro di ogni trattativa. E la Federmeccanica dovrà assumersi la responsabilità di aver perso il consenso dei suoi associati».

Uno sconto dal fisco?

Per uscire dall'impasse, e condurre in porto la trattativa, evitando la mediazione del Governo ritenuta impropria e forse anche «temuta» dagli industriali, Riello suggerisce una strada che le parti dovrebbero



Iveco apre un altro stabilimento in India

È stato inaugurato ieri nello Stato di Tamil Nadu in India, lo stabilimento di Hosur 2 della Ashok Leyland, società che Iveco (gruppo Fiat), insieme al gruppo indiano Hinduja, controlla al 51 per cento. La notizia è stata diffusa ieri a Torino.

Il nuovo stabilimento, che si affianca al precedente Hosur 1, ha una superficie coperta di 87.000 metri quadri e a regime produrrà all'anno 50.000 veicoli industriali della gamma Iveco Cargo, destinati al mercato indiano e all'esportazione verso altri Paesi. Gli stabilimenti di Ashok Leyland hanno prodotto nel corso del 1996 ben 40.000 veicoli. Con l'evoluzione prevista nella stabilimento di Hosur 2 le unità saliranno complessivamente a circa 100.000 all'anno nei primi Anni 2000.

All'inaugurazione erano presenti Shri H. D. Deve Gowda, Primo Ministro dell'India, Giancarlo Boschetti, Amministratore delegato dell'Iveco, Francesco Paolo Mattioli, Chief Financial Officer della Fiat. Gli investimenti finora effettuati dalla Ashok Leyland sono di rilevante entità: 250 milioni di dollari Usa sono già stati spesi ed è in corso un piano da 500 milioni di dollari. Iveco, attraverso Ashok Leyland, detiene circa il 30% del mercato indiano dei veicoli industriali medi/pesanti, che ha fatto registrare tra il 1988 e l'anno in corso una crescita da 60.000 a 128.000 unità. Con questa ulteriore iniziativa - è scritto in una nota - Iveco conferma la propria politica di globalizzazione diretta verso i Paesi ad alto potenziale di sviluppo.